

Come è stato precisato nella relazione presentata lo scorso anno, il differenziale fra il totale delle entrate accertate ed il totale generale delle spese impegnate è affrontato dalle singole Camere di commercio sulla base delle norme di contabilità di Stato le quali prevedono che il risultato di competenza affluisca nella situazione generale finanziaria concorrendo alla formazione dell'avanzo o disavanzo di gestione. Nel caso di disavanzo di gestione, lo stesso è iscritto per intero quale prima posta della spesa del bilancio di previsione dell'esercizio successivo.

- Il Fondo perequativo

Il quinto comma dell'art.18 della legge n.580/93, prevede che con il decreto di cui al comma 3 si determinano una quota del diritto annuale da riservare ad un fondo di perequazione istituito presso l'Unioncamere, nonché criteri per la ripartizione del fondo stesso tra le Camere di commercio, al fine di rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale l'espletamento delle funzioni amministrative attribuite da leggi dello Stato al sistema delle Camere di commercio.

Nel 1996 la quota da riservare al fondo perequativo è stata fissata, dall'art.2 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 29 aprile 1996- emanato di concerto con il Ministro del tesoro - nella misura del 5% del diritto annuale emesso per l'anno 1996, calcolato in base al tasso di riscossione del 1995 rettificato in aumento sulla base del parametro medio di riscossione (la rettifica in aumento vale per le Camere di commercio che hanno un indice di riscossione inferiore alla media). In termini assoluti tale quota ha alimentato il fondo per £.47.338.631.000.

Nel 1997 la quota da riservare al fondo perequativo è stata fissata dall'art. 2 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 29 maggio 1997 - emanato di concerto con il Ministro del tesoro - nella stessa misura stabilita per l'anno 1996, cioè il 5% del diritto annuale emesso per l'anno 1997, calcolato in base al tasso di riscossione del 1996 rettificato in aumento sulla base del parametro medio di riscossione (come per il 1996 la rettifica in aumento vale per le Camere di commercio che hanno un indice di riscossione inferiore alla media). In termini assoluti tale quota ha alimentato il fondo per £. 50.122.579.000.

Per la ripartizione del fondo sono stati stabiliti, per entrambi gli anni presi in esame, i seguenti criteri:

1) attribuzione di contributi perequativi rapportati al coefficiente di rigidità del bilancio al fine di sopperire alle diseconomie di scala delle Camere di commercio con minor numero di ditte iscritte;

2) calcolo del coefficiente di cui al punto 1) sulla base del rapporto fra le spese obbligatorie che abbiano carattere di generalità per le Camere di commercio su tutto il territorio nazionale ed il totale delle entrate, rettificato sulla base di un parametro medio di riscossione;

3) assegnazione di contributi perequativi per la realizzazione di iniziative miranti ad adeguare l'espletamento delle funzioni istituzionali a livelli di efficienza ed efficacia organizzativa e gestionale ed a migliorare la produttività;

4) determinazione delle modalità e procedure di attuazione degli interventi di cui sopra nonché di gestione del fondo con apposito regolamento deliberato dall'Unioncamere e soggetto ad approvazione preventiva del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In pratica, in base al regolamento di funzionamento, deliberato dall'Unioncamere ed approvato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il fondo di perequazione è stato destinato, per il 50%, al finanziamento delle Camere di commercio con indice di rigidità di bilancio superiore a 0,65 e con meno di 30.000 ditte iscritte (limiti indicati dalla delibera attuativa Unioncamere emanata sulla base di quanto stabilito dal regolamento). Nel 1996 le Camere di commercio interessate sono state 33 ed hanno ricevuto in totale un contributo di £.27.387.720.000. Per l'anno 1997 le Camere di commercio interessate sono state 43 ed hanno ricevuto un contributo di £. 27.568.134.000.

L'altro 50% del fondo è stato destinato al sostegno dei progetti, presentati dalle Camere di commercio, miranti al miglioramento dell'efficacia e l'efficienza dei servizi resi, nonché alla realizzazione di nuovi servizi purché riguardanti "l'espletamento di funzioni attribuite alle Camere di commercio e alle loro Unioni ai sensi dell'art.2 della legge n.580/93, ovvero da altre leggi e disposizioni normative dello Stato.

Nel 1996, a fronte di n. 826 progetti presentati (di cui 400 presentati congiuntamente da più Camere di commercio), sono risultati ammessi a contributo n.478 progetti per l'ammontare di £ 24,6 miliardi interessanti le seguenti aree tematiche: regolazione del mercato (n. 211 progetti), miglioramento relazioni con l'utenza (n.126 progetti), informazione economica e statistica (n. 74 progetti), miglioramento livelli riscossione diritto annuale (n. 53 progetti), ambiente (n.11 progetti), finanza e credito (n.3 progetti).

Nel 1997, a fronte di n. 543 progetti presentati, ne sono risultati ammessi a contributo n. 450, per l'ammontare di £. 25,9 miliardi, scelti secondo i criteri previsti dal nuovo regolamento deliberato dal Consiglio Unioncamere in data 17 settembre 1997. Sono state, infatti, individuate tre aree tematiche prioritarie: riscossione del diritto annuale e qualità dei dati del Registro imprese ; razionalizzazione dell'accesso ai servizi amministrativi e semplificazione amministrativa ; consolidamento delle nuove competenze (giustizia alternativa e regolazione del mercato, ambiente) anche per le iniziative cofinanziate dalla Comunità europea.

Il totale delle somme erogate non coincide esattamente con la cifra prevista dal fondo in quanto vi sono state aggiunte le economie realizzate negli anni precedenti, oltre gli interessi maturati.

LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

Tutta la serie di adempimenti previsti per rendere operative le innovazioni introdotte dalla legge di riforma n.580/1993 è proseguita costantemente nel 1996 e nel 1997 tanto da poter affermare che, ad oggi, è in fase di ultimazione il completo raggiungimento di tutti gli obiettivi.

Tutto questo si inserisce nel contesto della riforma "istituzionale" che sta, tra l'altro, affrontando il tema del federalismo e della ridistribuzione di competenze, poteri e ruoli tra Stato centrale ed enti locali. Con la legge n. 59 del 1997 (cosiddetta legge "Bassanini"), con la quale il Governo è stato delegato ad emanare norme per il conferimento di compiti e funzioni alle Regioni e agli enti locali, per la prima volta è stata data una definizione di sussidiarietà che conferisce ruolo agli enti locali "funzionali" accanto a quelli "territoriali" tradizionali. E per la prima volta si identificano in una legge le Camere di commercio quali "autonomie funzionali".

Il concetto di autonomia funzionale è sempre stato alla base dell'ente camerale ed oggi è ancora più decisivo affermare la presenza di un soggetto capace di dare ruolo a tutti gli attori economici in quanto imprese.

- L'elenco dei Segretari Generali

Il decreto ministeriale n. 422, emanato nel 1995, concernente i criteri e le modalità per la tenuta e l'iscrizione dell'elenco dei Segretari Generali, in attuazione dell' art. 20, comma 4, ha consentito, con l'introduzione delle nuove procedure, la nomina , ad oggi, di n. 42 nuovi Segretari Generali fra i 95 attualmente in carica. Nell'elenco, all'attualità, sono disponibili altri 190 soggetti. Si tratta di un'importante innovazione introdotta dalla legge di riforma, in quanto consente alle Giunte camerali di scegliere i propri Segretari generali, cui spettano le funzioni di vertice dell'amministrazione, all'interno di un apposito elenco al quale sono iscritti, su domanda, dirigenti delle Camere di commercio, dell'Unioncamere e di altre amministrazioni o enti pubblici, ma anche dirigenti provenienti dal settore privato con determinati requisiti di professionalità ed esperienza.

- Il Registro delle imprese

Nel corso del 1996 si è data concreta attuazione al Registro delle imprese istituito a norma dell'articolo 8 della legge n. 580 del 1993 ; tale fase attuativa si è definitivamente conclusa il 26 gennaio 1997 con la cessazione del registro delle ditte, tenuto dalle Camere di commercio ai sensi del R.D. n. 2011 del 1934, e con il completamento delle iscrizioni delle imprese agricole avvenuto, a seguito proroga dei termini, entro il 31 dicembre 1997.

Per rendere più sicura la struttura tecnica locale del Registro delle imprese sono stati effettuati interventi sia sulle procedure software sia investimenti, in particolare per il consolidamento della capacità di memorizzazione locale nelle Camere con strumenti automatizzati e robotizzati di salvataggio dati.

Nel corso del 1997 si è avuto un notevole impegno nella gestione delle pratiche connesse al Registro. Infatti le iscrizioni e le modifiche nel Registro delle imprese sono state 3.065.332, i certificati 4.329.670 e le visure 14.163.283.

Alla fine dell'anno la consistenza delle posizioni gestite ammontava a 5.627.263, comprendendo ormai le posizioni agricoltori e gli altri iscritti al REA.

Oltre alla stesura del regolamento di attuazione del predetto articolo 8, adottato di concerto con il Ministero di Grazia e Giustizia con il D.P.R. n.581 del 1995, si è proceduto, nel 1996, all'adozione dei seguenti ulteriori provvedimenti normativi in attuazione di specifiche disposizioni recate dallo stesso D.P.R. n. 581:

D.M. 7/2/1996, di approvazione della modulistica per l'iscrizione ed il deposito nel registro delle imprese, per la denuncia del repertorio economico amministrativo e per la pubblicazione nel BUSARL e nel BUSC (con successivo intervento normativo - legge 7 agosto 1997, n.266, art. 20 - l'obbligo della pubblicazione degli atti e dei fatti per i quali la legge prevedeva la pubblicazione nel BUSARL o nel BUSC è ora assolto con l'iscrizione o il deposito nel registro delle imprese) ;

D.M. 7/2/1996, di approvazione del modello informatico del registro delle imprese;

D.M. 7/2/1996 di approvazione dei modelli dei certificati tipo inerenti il registro delle imprese ;

D.M. 18/7/1996 per la compilazione delle domande al registro delle imprese mediante sistemi informatici da parte di alcuni grandi utenti.

Per seguire la delicata fase di avvio del registro delle imprese, è stata istituita presso il Ministero dell'industria, con D.M. 14/5/1996, una commissione per la verifica ed il monitoraggio della fase di prima attuazione del registro.

In concomitanza con il trasferimento delle pratiche dalle Cancellerie dei Tribunali, si è registrato un enorme afflusso di utenti verso le Camere di commercio. La predetta commissione ha potuto monitorare l'attività degli uffici fino a rilevarne la normalizzazione.

Nell'attuale fase "a regime" sono rispettati i termini, previsti dal D.P.R. n. 581, per l'iscrizione nel registro delle imprese dei dati e delle informazioni che sono soggetti a pubblicità economica e sono diffusi in tempo reale su tutto il territorio nazionale.

Con decreto ministeriale di concerto con il Ministero del Tesoro del 22/12/1997 sono state aggiornate le tariffe dei diritti di segreteria per atti o servizi connessi alla gestione del registro delle imprese e per tutti gli altri atti o servizi rilasciati o resi dalle Camere di commercio.

I costi di gestione di tali servizi resi dalle Camere di commercio sono stati valutati a livello nazionale in £. 429 miliardi, comprensivi delle voci relative al personale, alle strutture informatiche e ai costi generali di tutti i servizi anagrafici. Il gettito previsto per l'emanazione di atti riguardanti il registro delle imprese ammonta a circa £. 383 miliardi e a circa £. 63 miliardi per quanto riguarda la tenuta degli altri registri, albi, ruoli e licenze.

- Le procedure di rinnovo degli organi -

La legge del 29 dicembre 1993, n. 580 sul riordino delle Camere di commercio prevedeva una serie di tappe per rendere operative le più importanti innovazioni da essa introdotte. Nel corso del 1997 molte di esse sono state completate, altre invece, sono in corso di attuazione.

Come noto, l'art.10 della legge n.580/1993 prevede la costituzione presso ogni ente camerale di un Consiglio la cui composizione rispecchi le caratteristiche economiche della circoscrizione territoriale di competenza.

Con il D.P.R. 21 settembre 1995, n.472, sono stati stabiliti i criteri per la ripartizione dei consiglieri delle Camere di commercio in rappresentanza dei vari settori economici.

Con successivo decreto del Ministro dell'Industria 24 luglio 1996, n. 501, è stato emanato il regolamento di attuazione dell'art.12, comma 3, della legge n.580/1993, concernente le norme relative alla procedura di designazione dei componenti i Consigli delle Camere di commercio da parte delle organizzazioni rappresentative delle imprese operanti nei diversi settori.

Con D.M. 21 dicembre 1995 è stato costituito un apposito comitato di verifica dei dati raccolti ed elaborati dall'Unioncamere, per il tramite dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne. Detto comitato, costituito da rappresentanti del Ministero del Lavoro e dell'ISTAT, oltre che del Ministero dell'Industria, ha esaminato e validato, di volta in volta, i dati stessi e consentito pertanto la predisposizione dei decreti ministeriali, previsti dalla normativa, contenenti le disposizioni relative alla pubblicazione dei dati concernenti il numero delle imprese, l'indice di occupazione, il valore aggiunto per settore e per provincia.

Le Camere di commercio hanno poi adottato la norma statutaria relativa alla composizione del rispettivo Consiglio, stabilendo il numero di consiglieri camerali di propria spettanza.

Tutte le Camere di commercio stanno istituendo i Consigli secondo le tre fasi note: definizione dei pesi dei diversi settori economici delle diverse provincie; rilevazione della rappresentatività delle diverse associazioni imprenditoriali, dei lavoratori e dei consumatori; determinazione dei componenti il Consiglio in ragione della loro rappresentatività nella circoscrizione camerale di riferimento.

A oggi tutte le Camere di commercio hanno adottato, ai sensi dell'art. 24 della legge n.580 del 1993, le norme statutarie per la definizione della composizione dei propri Consigli. Tutte le procedure di rinnovo sono state avviate. Risultano pertanto insediati n. 43 Consigli.

Le nomine dei Consigli, in realtà, hanno subito un rallentamento a causa dei numerosi ricorsi (n.140 a tutt'oggi) instaurati avverso le decisioni dei Presidenti delle Regioni, territorialmente competenti, riguardanti la ripartizione dei posti in Consiglio spettanti a ciascun settore economico tra le organizzazioni di categoria rappresentative delle imprese appartenenti a ciascuno degli stessi settori.

Attualmente risultano decisi n.75 ricorsi e n. 65 relativamente a 28 Camere di commercio sono ancora in corso di definizione.

Circa la validità della scelta operata dal legislatore di introdurre l'ipotesi di ricorsi nel procedimento di nomina dei Consigli alla luce di quanto sopra rappresentato e dell'esperienza sin qui maturata, si fa presente che tale scelta si è tuttavia manifestata quale utile strumento di verifica giuridica delle procedure e comunque un momento giustiziale che ha sicuramente evitato l'espletamento di successivi ricorsi ai Tribunali Amministrativi Regionali con conseguenze certamente ben più gravi sul piano della operatività degli enti camerali.

- Il regolamento concernente la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria (art. 4, comma 3, legge n.580/93).

La Commissione costituita con decreto ministeriale, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle due amministrazioni concertanti (Industria e Tesoro) e delle Camere di commercio ha proseguito i suoi lavori per tutto l'anno 1996 e 1997. Affiancato a tale Commissione ha operato, presso l'Unioncamere, svolgendo numerose riunioni, un Comitato tecnico che ha affrontato tutti i problemi inerenti gli aspetti più strettamente tecnici che la nuova normativa ha presentato. I lavori sono stati portati a compimento nei primi mesi del 1997 e il regolamento è stato adottato con decreto del 23 luglio 1997 n.287.

Nel nuovo testo del regolamento trovano applicazione tutti i principi a cui è ispirata la produzione normativa degli ultimi anni con riferimento all'azione amministrativa: pubblicità, chiarezza, trasparenza, efficacia, efficienza, economicità, separazione dei poteri tra l'organo politico e i dirigenti, analisi e verifica dei costi, controllo dei risultati conseguiti in relazione ai programmi stabiliti e alle risorse impiegate. Tutto ciò fa sì che la nuova normativa si presenti fortemente innovativa rispetto a quella che in precedenza disciplinava la materia.

I principi di cui sopra, oltre che una esplicita enunciazione nei vari punti dell'articolato, trovano particolare riscontro nei criteri indicati per la formulazione del bilancio la cui nuova struttura si caratterizza in una semplificazione del bilancio finanziario e l'aggiunta del sistema delle scritture economico - patrimoniali.

La semplificazione del bilancio finanziario si è concretizzata in un notevole accorpamento dei capitoli dell'entrata e della spesa e nella soppressione delle colonne riportanti i dati dei residui attivi e passivi e delle previsioni di cassa.

L'introduzione del sistema delle scritture economico - patrimoniali, che trovano espressione, in sede di bilancio consuntivo, nel conto economico, nello stato patrimoniale e nella nota integrativa, avvicina il bilancio delle Camere di commercio a quello delle aziende private, rendendolo in tal modo più facilmente comprensibile sia da parte degli amministratori i quali, a seguito della riforma, sono tutti di estrazione imprenditoriale, sia da parte degli stessi operatori economici, che sono gli utenti e i destinatari dei servizi camerali.

In particolare, la compilazione del preventivo finanziario delle spese ripartito per obiettivi e programmi e del corrispondente quadro previsto per il bilancio consuntivo consentirà una più esatta analisi dei costi per programmi, progetti e servizi. In tal modo sarà possibile, per l'organo interno, incaricato del controllo di gestione, nonchè per il collegio dei revisori e infine per la giunta e il consiglio camerale, la verifica dei costi e dei risultati

A livello di sistema, consentirà una più precisa rilevazione del fabbisogno delle camere di commercio ai fini della determinazione del diritto annuale, nonchè l'individuazione della quota del diritto stesso da destinare al fondo perequativo ed una ripartizione del medesimo in misura più aderente alle effettive esigenze delle camere beneficiarie.

Un'altra importante innovazione introdotta dal regolamento è rappresentata dalla disciplina delle aziende speciali.

La normativa riguardante tali organismi, precedentemente, era limitata agli articoli 32 e 33 del T.U. n. 2011/1934 che, rispettivamente, definivano le modalità dell'istituzione e la possibilità del conferimento, con atto del Governo, della personalità giuridica, con la conseguente acquisizione dell'autonomia patrimoniale. L'argomento è stato ripreso successivamente dall'articolo 2, comma 2, della legge n.580/93, il quale, tuttavia, si è limitato a confermare la possibilità della costituzione delle aziende speciali aggiungendo che esse operano secondo le norme del diritto privato.

Il regolamento, pur limitandone la disciplina alla gestione finanziaria e contrattuale, dà un consistente contributo per la definizione giuridica di tali organismi i quali si differenziano dalle aziende speciali dei comuni - anche se in passato si è fatto ricorso, per analogia, alla normativa di tali organismi (riferimento ormai non più ammissibile da quando la legge n.142/90 ha attribuito a questi ultimi la natura di enti strumentali con propria personalità giuridica e autonomia patrimoniale) - definendoli "organi camerali" intendendo sottolineare, con tale espressione, lo stretto legame all'ente di appartenenza caratterizzato da una forte compenetrazione dei loro compiti con i fini istituzionali dell'ente camerale.

Viene altresì sottolineata la condizione di autonomia limitata rispetto alla Camera di emanazione attraverso la conferma della presenza nell'organo di amministrazione di una rappresentanza dei componenti della Giunta camerale i quali

esercitano la vigilanza sulla gestione dell'azienda, accertando l'osservanza degli indirizzi generali e il perseguimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio camerale.

Le norme contenute nel regolamento evidenziano una fisionomia delle aziende camerali improntata ad una particolare agilità e flessibilità la quale consente la realizzazione di alcune attività istituzionali dell'ente pubblico Camera di commercio attraverso gli strumenti propri del regime del diritto privato.

LE CAMERE DI COMMERCIO E IL LORO RUOLO NELL'ECONOMIA

La legge assegna alle Camere di commercio "funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese" e la cura dello sviluppo del medesimo sistema imprenditoriale. E poiché l'impresa non ha i propri interessi nei confini meramente provinciali, anche le Camere svolgono la propria azione come sistema regionale, nazionale e transnazionale.

Queste funzioni di interesse generale si possono articolare lungo sei macrocategorie :

1. funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese ;
2. funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese ;
3. funzioni di regolazione del mercato (promozione di arbitrati e conciliazioni tra imprese e tra imprese e consumatori, promozione di contratti tipo e controllo della presenza di clausole inique nei contratti) ;
4. funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni ;
5. funzioni derivanti da convenzioni internazionali ;
6. funzioni consultive, in particolare nella formulazione di pareri e proposte alle Amministrazioni dello Stato, alle Regioni ed agli enti locali su problematiche che interessano le imprese.

Le funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese anche per il 1996 si sono realizzate attraverso una serie di interventi di varia natura tutti preordinati al fine di favorire lo sviluppo del sistema economico locale.

Nel 1996 sono state impegnate spese per interventi per £.523.544.386.000, pari al 32,31% delle spese correnti (£.488.497.388.000 pari al 28,38% nel 1995), rispetto ad una previsione di £.592.384.928.000 (£.602.475.677.000 nel 1995). Pertanto si può asserire che, nel 1996, i programmi preventivati sono stati realizzati per l'88,37% (l'81,06% nel 1995).

Nel 1997 le spese impegnate per interventi sono state di £.532.078.081.000 pari al 31,42% delle spese correnti.

Anche per i due anni in esame occorre precisare che in tale quantificazione di spesa, desunta dai bilanci 1996 e 1997, redatti secondo lo schema vigente, non è compresa la quota parte di spese generali che invece potranno essere attribuite a partire dall'esercizio 1998 con l'adozione del nuovo schema di bilancio che prevede, fra l'altro, una specifica sezione in cui viene evidenziata la ripartizione delle spese generali per programmi e obiettivi.

Le azioni ed interventi a favore dell'economia si sono concretizzati, anche per l'anno in esame, o attraverso forme dirette di contribuzioni finanziarie a favore delle imprese oppure attraverso l'offerta alle stesse di veri e propri servizi. In particolare tali servizi si sono concretizzati soprattutto nei settori della formazione, dell'innovazione e qualità, dell'organizzazione di iniziative per la commercializzazione, il turismo e lo sviluppo, dell'internazionalizzazione delle imprese, dell'accesso al credito, dell'ampliamento e modernizzazione delle infrastrutture e di difesa dell'ambiente.

- Le funzioni di regolazione del mercato -

Nel 1997 il numero delle Camere arbitrali è sostanzialmente rimasto invariato rispetto a quello dell'anno precedente ; va sottolineato, comunque, che vi è stato un forte sviluppo e potenziamento delle iniziative di regionalizzazione del servizio.

Le Camere hanno cercato di mettere in comune le risorse sia logistiche che umane anche al fine di migliorare la qualità delle attività.

Sono state notevoli le iniziative di formazione, informazione e promozione che le Camere arbitrali hanno organizzato nel corso del 1997.

La media nazionale è stata di 6 arbitrati per Camera. Ad una lieve diminuzione della media corrisponde, nel corso del 1997, la crescita notevole del numero degli sportelli di conciliazione (si è più che raddoppiato rispetto a quello del 1996).

Il valore medio delle controversie è risultato di 875 milioni (è aumentato di 125 milioni rispetto a quello dell'anno precedente). Nonostante ciò, la durata media degli arbitrati è diminuita, infatti nel 1997 è stata di 194 gg. (6 gg. in meno rispetto al 1996).

Nel corso del 1996 e del 1997 le Camere di commercio hanno intensificato, rispetto al passato, l'attività informativa e promozionale dell'arbitrato, hanno cercato di omogeneizzare a livello nazionale gli strumenti e le procedure utilizzando il Regolamento - tipo dell'Unioncamere, al quale le Camere gradualmente si stanno adeguando. L'Uniocamere ha svolto, inoltre, una attività di supporto al fine di facilitare il superamento dei problemi teorici - operativi che le Camere hanno dovuto affrontare.

La rete conciliativa delle Camere di commercio nel corso del 1997 si è notevolmente potenziata. Le Camere che hanno dichiarato di aver istituito la Commissione di conciliazione sono state 25 (15 in più rispetto al 1996).

Al fine di dare piena attuazione all'attuale quadro legislativo, che ha reso sostanzialmente obbligatoria l'istituzione delle Commissioni di conciliazione nelle Camere, si è reso necessario porle nella condizione di attivare, al più presto, il servizio attraverso delle indicazioni valide per le varie tipologie di controversie nei diversi settori.

Nel corso del 1997 sono state concluse complessivamente 112 conciliazioni : la media è stata di circa 5 conciliazioni per Camera

Altre funzioni svolte dalle Camere di commercio nell'ambito della regolazione del mercato hanno riguardato poi i contratti - tipo. I rapporti contrattuali fra consumatori da un lato e imprese e professionisti dall'altro sono da tempo regolati facendo ricorso a "contratti standard", di solito predisposti dall'impresa o dall'associazione delle imprese o degli operatori professionali di un determinato settore.

Anche qui un ruolo importante è stato affidato alle Camere di commercio dalla legge 580/93. Le Camere, infatti, possono agire per promuovere la predisposizione di contratti standard fra imprese, loro associazioni e associazioni a tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti; presso alcune Camere di commercio nel corso del 1997 sono state perciò avviate le prime iniziative.

Per quanto riguarda la funzione di controllo delle clausole abusive inserite nei contratti, la legislazione europea ha aggiunto una competenza ulteriore per le Camere. Con la legge 52/96 che ha recepito la Direttiva comunitaria 93/13 relativa a "clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori", è stata prevista, anche per le Camere di commercio, la possibilità di convenire in giudizio l'operatore economico o l'associazione che utilizza contratti standard contenenti clausole vessatorie e di chiedere al giudice che ne proibisca l'uso.

L'obiettivo della Camera non è quello di creare i presupposti dell'azione giudiziaria, quanto quello di porre a disposizione degli operatori e dei consumatori strumenti conoscitivi e valutativi per prevenire l'insorgere del contenzioso. In questa direzione la Camera non mette a disposizione delle parti solo una valutazione giuridica delle clausole, ma soprattutto la propria autorevolezza, indipendenza e terzietà.

- Formazione -

Il sistema delle Camere di commercio ha sviluppato da sempre iniziative formative di particolare interesse per il mondo dell'impresa.

Per quanto riguarda i settori d'intervento, è stato possibile constatare una crescente attenzione ad interventi che rispondessero ad una domanda esplicita o latente di formazione non soddisfatta da altre agenzie formative; impegno costante, infatti, degli interventi camerali è stato quello di coprire spazi disponibili, senza concorrenzialità con altri organismi privati presenti sul territorio.

In particolare, il sistema camerale ha cercato di dare risposte a quei settori produttivi che maggiormente, nelle varie realtà locali, potevano favorire lo sviluppo socio-economico in generale e lo sviluppo occupazionale in particolare. Lo sforzo di collegare formazione e occupazione è stato costante nell'impegno formativo camerale e i dati di questi anni lo evidenziano; gli esiti occupazionali degli interventi formativi, ad un anno dalla loro conclusione, si sono aggirati attorno al 65-70%.

L'attività di formazione anche per il 1996 e 1997 è stata realizzata dal sistema camerale sia direttamente che attraverso le Aziende speciali.

Nel 1996 hanno svolto attività diretta di formazione n.49 Camere di commercio con un numero di corsi pari a 670, con 37.025 ore di formazione e 21.156 partecipanti.

I settori di attività più interessati sono stati, nell'ordine, il commercio, i servizi, l'industria, l'artigianato, il turismo e l'agricoltura.

I corsisti sono stati essenzialmente imprenditori, aspiranti imprenditori, lavoratori autonomi, dirigenti e quadri, tecnici e operatori, artigiani e apprendisti.

Per ripartizione geografica, il Nord-est è risultato il settore che ha realizzato il maggior numero di corsi (490), con il maggior numero di partecipanti (15.540) e il maggior numero di ore di formazione (22.092).

Le altre aree geografiche vedono il Centro al secondo posto (n. 84 corsi con n.2.363 partecipanti e n.6.776 ore di formazione), il Nord-ovest al terzo posto (n.54 corsi con 2.347 partecipanti e n.4.218 ore di formazione) e il Sud - isole al quarto posto (n.42 corsi con n.906 partecipanti e n.3.939 ore di formazione).

Nel 1997 l'attività di formazione direttamente svolta dalle camere di commercio ha pressoché confermato i dati dell'anno precedente.

E' proseguito il programma del Progetto " Formazione Impresa", iniziato, nel 1990, con il contributo finanziario del Fondo sociale europeo nel nuovo Quadro comunitario di sostegno 1994/99, avente come scopo l'assistenza alle piccole e medie imprese nella valorizzazione delle risorse umane. A tale programma hanno aderito circa 40 Camere di commercio e loro articolazioni funzionali.

L'insieme delle attività svolte con il Progetto "Formazione Impresa" ha consentito di realizzare uno strumento di supporto alle esigenze professionali espresse dalle imprese locali (soprattutto dalle piccole e medie imprese), per favorire lo sviluppo delle potenzialità produttive del territorio attraverso iniziative formative di alto profilo professionale ed incentrate sull'alternanza tra teoria e pratica formativa.

Le attività formative previste da detto programma non hanno avuto una cadenza annuale e quindi sono state realizzate nell'arco del biennio 1996 - 1997. Alcune di queste sono ancora in fase di realizzazione. Le iniziative finora approvate sono state 312 per un totale di 4.649 partecipanti, 203.714 ore di formazione e circa 54 miliardi di costo complessivo di cui 33 miliardi quale contributo del Fondo sociale europeo ed i restanti 21 quale impegno finanziario del sistema camerale.

Sono proseguiti altri progetti formativi a cofinanziamento comunitario quali il progetto "Ponte" tra Università ed imprese, promosso da Unioncamere in stretto raccordo con le Camere di commercio (il 75% a carico del F.S.E.) e il progetto "Campus/Unioncamere", con un contributo del F.S.E. del 45%. Inoltre, altri ne sono stati avviati quali il progetto "Adapt" e un altro nell'ambito del programma transnazionale " Leonardo da Vinci".

Nell'ambito delle attività di formazione per nuove professionalità, un particolare sviluppo ha avuto l'esperienza formativa del Master sul terziario avanzato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne il quale ha consolidato il suo essere l'unica scuola "di sistema" sui servizi alla produzione e laboratorio di sperimentazione di metodologie didattiche innovative.

L'offerta formativa dell'Istituto rivolta ai giovani neolaureati si è arricchita nello scorso anno con l'avvio di STARTER, il primo corso post-laurea che ha inteso formare statistici territoriali da inserire in aziende e in enti pubblici.

Nel corso dell'anno ha, inoltre, avuto ulteriore impulso l'attività di ricerca svolta da tale Istituto che ha perfezionato il sistema di monitoraggio sulle imprese e le economie locali ed i distretti produttivi.

Le attività di ricerca e studio si sono articolate nei tre filoni delle azioni realizzate all'interno del Programma convenzionato con l'Unioncamere, in quelle di natura istituzionale non convenzionate con l'Unioncamere ed infine nelle attività di ricerca su commessa.

All'interno di tutti e tre i filoni è stata costante l'attenzione a focalizzare le dinamiche di crescita del territorio e l'analisi dei sistemi di imprenditoria minore, esaminati anche dal punto di vista della composizione settoriale. In tal modo si è fornito uno spaccato conoscitivo "a tutto campo" sulla evoluzione della struttura imprenditoriale nel nostro Paese e sulla misurazione dei potenziali economici e di attrattività delle diverse aree con una costante attenzione ai processi di globalizzazione dell'economia.

Il "Rapporto sull'impresa e le economie locali", pubblicazione che fa il punto sulla situazione delle piccole e medie imprese ed i distretti industriali, si è arricchito di contenuti. Sono state affinate le metodologie di valutazione del reddito prodotto e degli investimenti a livello regionale e soprattutto sono stati messi a regime due importanti progetti costituiti dalla realizzazione delle congiunture standardizzate regionali (che consentono di monitorare l'andamento economico nelle singole regioni) e il programma POLOS, di costituzione di osservatori economici provinciali, anche attivando collaborazioni tra Camere di commercio e Province.

La ricerca sulla qualità del territorio per le imprese ha infine puntato a definire l'attrattività del territorio per le imprese, sia con riferimento alle Province italiane sia alle regioni NUTS 1 europee.

Per quanto riguarda le Aziende speciali negli anni presi in esame (1996 e 1997), sono, rispettivamente, 55 e 54 quelle che hanno svolto attività formative con n. 2.025 e 2.362 iniziative, n.187.441 e n. 186.685 ore di formazione e n.48.190 e 51.415 partecipanti.

- Innovazione e qualità -

Anche nel 1996 e 1997 è proseguito l'impegno da parte del sistema camerale nella promozione dell'innovazione, del trasferimento di tecnologie e della diffusione dei principi della qualità, utilizzando accanto ai tradizionali sportelli camerali, 28 strutture specializzate: Aziende speciali, Centri servizio, Eurosportelli. Tale impegno si è concretizzato nel creare le condizioni per agevolare il trasferimento di informazioni ad alto contenuto tecnologico dal mondo della ricerca e dell'Università alla piccola e media impresa.

A tale scopo, è stato avviato un progetto per la costituzione di una rete nazionale di sportelli camerali ad indirizzo tecnologico dedicata alla diffusione delle informazioni su innovazione e trasferimento di tecnologie, brevetti, normativa tecnica e certificazione di conformità. La rete è costituita, ad oggi, da 17 nodi ed altri 6 sono in corso di attivazione

Nel 1996 e 1997 è proseguita l'attività dei 32 laboratori di analisi chimico-merceologica, distribuiti su tutto il territorio nazionale e interessanti un ampio spettro di attività al servizio di diversi settori produttivi.

Nel 1996 si è concluso il progetto Le-Te, il quale nelle regioni interessate (Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata) ha sperimentato azioni di promozione, animazione, brokeraggio e orientamento a favore del consolidamento di piccole e medie imprese manifatturiere.

Alla fine del 1997 si è concluso il progetto Lab, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, nato con lo scopo di colmare la carenza di laboratori di prova riscontrata nel sud e di incoraggiare l'impiego della certificazione di conformità da parte delle piccole e medie imprese per sostenere la competitività.

Il progetto Lab ha reso possibile la realizzazione di 8 nuovi laboratori presso le camere di commercio di Pescara, L'Aquila, Foggia, Lecce Taranto, Campobasso, Cosenza e Cagliari, il potenziamento dei laboratori già esistenti di Bari, Napoli e Messina nonché l'attivazione di 3 sportelli accettazione campioni presso le camere di commercio di Salerno, Palermo e Trapani.

Alla fine del 1997 è stata siglata la terza convenzione tra l'Istituto Guglielmo Tagliacarne e il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica per l'attuazione del Programma Dit con il quale si intende realizzare una serie di servizi alle piccole e medie imprese del mezzogiorno.

- Le iniziative per la commercializzazione, il turismo e lo sviluppo dei settori economici -

- Supporto alla commercializzazione -

Anche nel corso del 1996 e 1997 si è sviluppata un'ampia gamma di iniziative che tradizionalmente le Camere di commercio svolgono sul versante della commercializzazione dei prodotti. Tra gli interventi più significativi rientrano innanzitutto l'organizzazione di fiere e mostre in Italia, il sostegno alla partecipazione delle imprese a fiere e mostre in Italia e all'estero, l'organizzazione di missioni commerciali.

Nel 1996, n.62 Camere di commercio hanno svolto tale attività realizzando n.466 iniziative di cui n. 73 riguardanti l'organizzazione diretta di manifestazioni fieristiche; n. 90 mediante la partecipazione a manifestazioni svoltesi nell'ambito della provincia e n. 96 a manifestazioni svoltesi fuori dell'ambito provinciale; n.207 nell'organizzazione di missioni e visite guidate.

Nel 1997, n.54 camere di commercio hanno svolto attività di questo genere e altre 15 le hanno delegate a proprie aziende speciali, realizzando n. 423 iniziative di cui : 103 iniziative fieristiche in Italia ; n. 79 partecipazioni a manifestazioni fieristiche fuori dal rispettivo ambito provinciale e 129 nell'ambito della provincia di competenza ; n.113 missioni e visite guidate

Rilevante è l'impegno delle Camere di commercio nella partecipazione in società miste pubblico-private riguardanti infrastrutture per la commercializzazione: le stesse nel 1996, hanno, infatti, investito oltre £.130 miliardi di capitale in n.149 società. In particolare si tratta di n.57 infrastrutture fieristiche (£.56,7 miliardi), n.48 mercati agro-alimentari e centri commerciali (£.70 miliardi) e n.44 infrastrutture di varia natura (£. 12 miliardi).

Anche negli anni in esame particolarmente intensa è stata l'attività delle Commissioni di degustazione ministeriali domiciliate presso le Camere di commercio (n.142 nel 1996 e n.161 nel 1997) che hanno evaso richieste per, rispettivamente, circa n.33.000 e n. 36.000 campioni rappresentativi di oltre 8,5 e 9,5 milioni di ettolitri di vino. La percentuale di produzione esaminata si attesta intorno al 90 e 91 per cento.

- Turismo -

Nel corso del 1996 e 1997, rispettivamente, n.66 e n.87 Camere di commercio hanno svolto attività promozionale in campo turistico, di queste, 11 e 18 in collaborazione con Aziende speciali, consorzi ed altre organizzazioni.

Inoltre n. 27, nel 1996 e n. 25, nel 1997, Camere di commercio hanno promosso investimenti per lo sviluppo di infrastrutture finalizzate allo sviluppo del turismo, per complessivi 46 e 36 interventi rivolti soprattutto a favore delle strutture alberghiere; n. 28 e n.21 Camere hanno concesso finanziamenti per la valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico; n. 65 e n. 43 Camere hanno prodotto materiale promozionale.

Questi i dati più interessanti che emergono dalla ricognizione sull'argomento presso le Camere in un settore in cui, a fronte di ridotte competenze, si ravvisa molta attenzione per gli interesse economici che vi ruotano attorno.

- Internazionalizzazione -

Anche per il 1996 e 1997 l'attività diretta a favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese è stata realizzata attraverso una pluralità di iniziative attuate dai molteplici soggetti che operano sul territorio.

- Uffici estero -

Con i 102 *Uffici estero*, le Camere di commercio hanno promosso:

- la partecipazione a fiere e mostre in Europa e nel resto del mondo (n. 106 iniziative, di cui n.63 fuori dal continente);
- l'organizzazione di missioni commerciali e/o incontri conoscitivi operatori economici (n. 65 iniziative di cui n.48 fuori Europa);
- ricevimento delegazioni estere in Italia (n. 192, di cui n.169 provenienti da paesi extra europei).

Nel 1997 tutte queste attività hanno registrato un potenziamento che ha dimostrato di saper cogliere i cambiamenti registrati in campo legislativo con l'entrata in vigore della legge n. 68/1997 di riforma dell'ICE nonché quelli determinati dalla sempre maggiore accelerazione del fenomeno della globalizzazione.

Gli Uffici estero delle Camere di commercio hanno potenziato, di conseguenza, la loro attenzione alla dimensione globale (intesa come capacità di cogliere le spinte all'integrazione economica conseguenti alla globalizzazione dei mercati) ma anche alla dimensione locale (da interpretare come strategia di dialogo con le realtà istituzionali che si affacciano in questo settore, a cominciare dalle Regioni).

- La rete degli Eurosportelli -

La costituzione e lo sviluppo della rete degli Euro Info Centre / Eurosportelli delle Camere di commercio costituisce la risposta concreta, da parte del sistema camerale, alle esigenze del sistema imprenditoriale italiano in termini di europeizzazione e di internazionalizzazione.

Nel 1996 e nel 1997, la rete è risultata composta, rispettivamente, da n.65 e n. 71 punti distribuiti in 18 regioni e localizzati presso Camere di commercio (35 nel 1996 e 39 nel 1997), presso Aziende speciali (23 e 26), presso Unioni regionali (3 e 2) e Centri estero (2) oltre all'Euro Info Centre IT 380 Mondimpresa Unioncamere Sicilia Federsicilia e all'Euro Info Centre IT 374 Unioncamere/Mondimpresa con funzioni di coordinamento e assistenza all'intera rete degli Eurosportelli camerale.

La principale missione degli EIC/ Eurosportelli è rappresentata dall'attività di informazione nei confronti delle imprese, in particolare di piccole e medie dimensioni, concernenti l'insieme delle attività e delle materie comunitarie. Alla stessa si affianca